

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XLIII (CXVII) Fasc. I

Studi in memoria di Giorgio Costamagna

a cura di

DINO PUNCUH



GENOVA MMIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Iniziativa realizzata con il contributo della Provincia di Genova - Assessorato alla Cultura su fondi delegati dalla Regione Liguria.

Un'inedita cartula barese del secolo XI dell'archivio del capitolo metropolitano di Bari

Corinna Drago

Così dicendo, s'alzò dal suo seggiolone,
e cacciò le mani in quel caos di carte,
rimescolandole dal sotto in su,
come se mettesse grano in uno staio

Alessandro Manzoni
I promessi sposi

Nell'Archivio del Capitolo Metropolitano di Bari sono conservati in otto cassetiere metalliche più di mille documenti scritti su pergamena tra il X e il XX secolo¹. Nel 1998, impegnata nella schedatura di una parte del fondo pergameneo capitolare², ho rinvenuto nell'ottava cassetiera un

¹ L'imprecisione sull'effettivo numero di pergamene conservate nell'Archivio è voluta. Millequarantatré pergamene sono state censite da Pasquale Cordasco nei primi anni Ottanta (P. CORDASCO, *L'Archivio del Capitolo Metropolitano di Bari*, Bari 1984, p. 62 e sg.). Secondo il censimento effettuato dalla Soprintendenza Archivistica per la Puglia tra il 1998 e il 1999 nell'ambito del Progetto Pergamo, che prevede l'acquisizione su supporto ottico digitale delle pergamene conservate negli archivi ecclesiastici e privati pugliesi, attualmente nell'archivio capitolare sono conservate millenove pergamene. La supposta presenza di quarantanove pergamene di recente acquisizione necessita di una verifica; dunque, è auspicabile una nuova ispezione dell'intero fondo pergameneo, al fine di valutarne la effettiva consistenza, di individuare le nuove acquisizioni, di ricostruire – laddove possibile – l'itinerario seguito da ogni singolo nuovo 'pezzo' prima della confluenza nell'archivio.

² Dal mese di ottobre 1997 alla fine del mese di febbraio 1999, nell'ambito di una convenzione stipulata tra il Ministero per i Beni Culturali ed il Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali dell'Università degli Studi di Bari, ho collaborato al progetto di «Censimento e schedatura dei fondi documentari, pergamenei e cartacei, relativi ai secoli XV-XVIII, conservati presso le più importanti istituzioni culturali della Provincia di Bari». Il progetto si è concretizzato nella registazione delle pergamene dei secoli XV-XVIII conservate negli archivi baresi del Capitolo Metropolitano e della Basilica di San Nicola e negli archivi diocesani di Terlizzi e Barletta (la registazione di quest'ultimo fondo si arresta agli inizi del secolo XVI).

frammento di un documento in scrittura beneventana³: la sua analisi sarà oggetto del presente contributo.

Il frammento è in pessimo stato di conservazione, giacché mutilo della metà sinistra⁴: questa circostanza ha sfortunatamente determinato la perdita nel dettato di elementi fondamentali che avrebbero senz'altro agevolato l'esatta datazione del documento e l'identificazione del rogatario.

Il primo nodo da sciogliere, dunque, è stato quello relativo alla datazione del frammento. Oltre il dato grafico – la scrittura beneventana⁵ – una prima lettura del documento, attestante una compravendita, mi ha indotta ad isolare dal contesto tutti gli elementi utili per una collocazione temporale quanto più esatta: il nome dell'imperatore Costantino Monomaco, il mese di giugno, il numerale *quarta* da associare all'indizione, i nomi di Nicola, arcivescovo di Bari, e di Lademario, suddiacono, il riferimento alla città di

³ Al fine di appurare l'eventuale presenza di pergamene risalenti all'arco cronologico previsto dal progetto di censimento (cfr. nota 2), coadiuvata dalla dottoressa Anna Bellino, ho ispezionato dal 23 novembre al 9 dicembre 1998 l'ottava cassettera dell'archivio capitolare: essa, strutturata come le altre in dieci cassette metalliche, custodisce documenti dei secoli XIX e XX. Effettivamente nei primi tre cassette abbiamo reperito documenti di questo periodo; nel quarto, quinto e sesto cassetto abbiamo invece rinvenuto, in gran disordine, pergamene quattrocentesche, cinquecentesche, seicentesche e settecentesche; il settimo cassetto conteneva alla rinfusa tre documenti e un frammento della fine del secolo XVI, un frammento del XVII secolo, un documento del secolo XVIII, carte sciolte provenienti da codici vergati in beneventana, carolina e gotica – attualmente in corso di studio da parte di Francesco Magistrale e di Clelia Gattagrisi – ed infine il frammento in scrittura beneventana che analizzo in queste pagine. Ho purtroppo rilevato che la cassettera, attualmente, non è più ordinata secondo i criteri scelti da me e dalla dottoressa Bellino; ho rilevato altresì, nella quarta cassettera, la presenza di un documento del XV secolo, di provenienza abruzzese, – anch'esso in corso di studio – non registrato nel censimento effettuato dalla Sovrintendenza del 1999. Alla luce di quanto esposto, pertanto, ritengo necessario sottolineare ancora la necessità di una nuova ispezione dell'intero fondo pergameneo dell'archivio capitolare.

⁴ La pergamena, alta mm 510, è stata verosimilmente danneggiata dall'azione del fuoco: evidenti sono, infatti, le tracce di bruciature su tutto l'attuale margine laterale sinistro che, conseguentemente, appare frastagliato; la larghezza della pergamena, pertanto, è variabile (oscilla tra mm 205 e mm 105) e tuttavia, grazie alla comparazione – non casuale – effettuata con un altro documento conservato presso l'archivio capitolare redatto nel 1047 (*Le pergamene del Duomo di Bari (952-1264)*, a cura di G.B. NITTO DE ROSSI e F. NITTI DI VITO, Bari 1897 [Codice Diplomatico Barese, I], doc. n. 21, sul quale si veda oltre, p. 324 nota 14), ho potuto ricostruire la larghezza originaria del frammento e fissarla pressappoco a mm 230.

⁵ Sulla scrittura beneventana del documento in questione si veda oltre, pp. 324-326.

Bari⁶. Per quanto attiene l'individuazione dei personaggi enucleati dal testo, ho accertato agevolmente che Costantino IX Monomaco fu imperatore di Bisanzio dal 12 giugno 1042 all'11 gennaio 1055⁷ e che Nicola fu arcivescovo di Bari dal 9 agosto 1035 al 27 aprile 1062⁸; Lademario suddiacono inoltre, il quale – si legge nella *cartula* – acquista un terreno per conto dell'arcivescovo Nicola⁹, può essere verosimilmente identificato con quel *Lademarius subdiaconus et scriniarius Sanctę Baringę Ecclesię* attivo tra il 1036 e il 1047 durante l'episcopato nicolaiano, maestro indiscusso della scuola scrittoria operante presso l'episcopio barese¹⁰.

⁶ Non ho volutamente preso in considerazione i nomi di altri personaggi e località menzionati nel documento – i coniugi Mele e G r i s o n t a, figlia di Maraldo, Calogiovanni, congiunto della donna, Dardano, figlio di C h r u s a f o, nipote dei coniugi, Mele, *imperialis kritis*, il turmarca A d e u f e r i o, la località Capurso, la chiesa di San Martino – perché molto diffusi o per converso decisamente assenti nell'onomastica e nella toponomastica del tempo (su questi personaggi si veda oltre, pp. 326, nota 18, 327 e sgg. note 21-23, 27, 29, 30).

⁷ V. GRUMEL, *La Chronologie*, Paris 1958 (*Bibliothèque byzantine. Traité d'études byzantines*, I), p. 358.

⁸ P.B. GAMS, *Series episcoporum Ecclesie catholice quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo*, Ratisbonae 1873 (rist. Graz 1957), p. 856 e *Cronotassi iconografia ed araldica dell'episcopato pugliese*, Regione Puglia 1984 (*Regione Puglia – Assessorato alla Cultura. Unione regionale dei Centri di Ricerche storiche artistiche archeologiche e speleologiche di Puglia*) p. 104. Si veda, inoltre, F. CARABELLESE, *L'Apulia ed il suo Comune nell'Alto Medio Evo*, Bari 1905, pp. 190-194.

⁹ Sul contenuto del documento e sulla sua architettura si veda oltre, pp. 326-329.

¹⁰ Verosimile è, a mio giudizio, identificare il maestro di scrittura dell'episcopio barese con l'omonimo suddiacono rappresentante dell'arcivescovo Nicola nella compravendita, giacché il rispetto che lo scriniario incuteva nell'ambiente che lo circondava, e non solo, costituiva senz'altro per l'arcivescovo Nicola una ragione sufficiente per ritenerlo uomo degno della propria fiducia. Su Lademario e l'episcopio barese precisa Francesco Magistrale: « ... La produzione documentaria della Chiesa canosina raggiunge il livello più alto fra il quarto e il quinto decennio del secolo XI quando, sotto l'arcivescovato di *Nicolaus*, presso l'episcopio fu attivo *Lademarius subdiaconus et scriniarius*. Infatti, i quattro documenti pervenuti, stesi da *Lademarius* nel giro di circa dieci anni (maggio 1036, agosto 1037, ottobre 1038 e aprile 1047), rivelano chiaramente sia per i caratteri estrinseci sia per quelli intrinseci il sicuro prestigio e la maturità culturale della Chiesa canosina in questo periodo»; e ancora: « L'esempio offerto da Lademario, insieme con l'esame di numerose sottoscrizioni di ecclesiastici attivi presso l'episcopio tra la fine del secolo X e l'inizio del seguente ..., induce a ritenere che già nei primi decenni del secolo XI presso la Cattedrale agisse un congruo numero di ecclesiastici in grado di trascrivere codici in elegante beneventana "Bari type", di ornarli e, allo stesso tempo, di trasferire al momento opportuno tali forme grafiche a livello documentario » (F. MAGISTRALE, *Notariato e documentazione in Terra di Bari. Ricerche su forme, rogatari, credibilità dei documenti latini nei*

Con maggiore prudenza sono stata costretta a procedere per calcolare l'indizione: infatti irrimediabilmente perduto è il dato relativo all'anno di impero di Costantino IX e, inoltre, il numerale *quarta* conclude il primo rigo di scrittura del documento. Ho preso, quindi, in considerazione sia la possibilità che quest'ultimo elemento di datazione in origine fosse seguito, all'inizio del rigo successivo, dalla sola parola *indictione* sia che potesse essere completato dal numerale *decima* (*quarta/decima indictione*); inoltre ho dovuto tener conto dell'uso da parte dei notai baresi, rogatari di documenti durante la dominazione di Costantino Monomaco, dell'*a n n u s i n c i p i e n s* allungato per computare gli anni d'impero di quest'ultimo, e dell'uso dello stile bizantino per far principiare anno dell'era cristiana ed indizione¹¹.

Queste valutazioni mi hanno permesso di attribuire al frammento due probabili date croniche, giugno 1046 o giugno 1051¹², e di cimentarmi con

secoli IX-XI, Bari 1984, p. 332; ID, *Cultura grafica a Bari fra IX e XI secolo*, in *Storia di Bari. Dalla preistoria al Mille*, a cura di R. CASSANO, G. MUSCA, M. PANI, Roma-Bari 1989, p. 441).

¹¹ Francesco Magistrale riconosce quest'uso nei documenti redatti da notai baresi durante la dominazione costantiniana; più precisamente in due *scripta* del 1044 e del 1047 redatti da *Pandus diaconus et notarius*, attivo tra il 1027 ed il 1064 (*Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo greco (939-1071)*), a cura di F. NITTI DI VITO, Bari 1900 [Codice Diplomatico Barese, IV], n. 30; *Le pergamene del Duomo* cit., n. 22), in tre *scripta* del 1047 e 1048 vergati da *Gaudius clericus et notarius*, attivo tra il 1035 ed il 1067 (*Le pergamene di S. Nicola* cit., nn. 33, 34; Archivio della Basilica di S. Nicola di Bari, Periodo bizantino, n. C 4), in un *libellum* del 1047 redatto da *Lademarius* (*Codex Diplomaticus Cavensis*, a cura di M. MONCALDI, M. SCHIANI, S. DE STEFANO, VII, Mediolani-Neapoli-Pisis, 1888, n. 1078; su *Lademarius* cfr. p. 321 e nota 10), in un *brebe* del 1045 scritto dal notaio *Mel <II> clericus et notarius*, attivo tra il 1045 e il 1071 (*Le pergamene di S. Nicola* cit., n. 31), in uno *scriptum* del 1047 redatto *Kaloiohannes clericus et notarius*, attivo nel 1047 (*Le pergamene del Duomo* cit., n. 21), ed infine in una *cartula* del 1049 (*Ibidem*, n. 23) vergata da *Petrus <II> clericus et notarius*, attivo tra il terzo e quarto decennio del secolo XI (F. MAGISTRALE, *Notariato e documentazione* cit., pp. 22-25 e nota 82).

¹² In base alla tabella seguente emerge chiaramente la corrispondenza della quattordicesima indizione al quarto anno d'impero di Costantino Monomaco e della quarta al nono anno d'impero; la *cartula*, dunque, può essere stata redatta tanto nel 1046 quanto nel 1051.

| Anno di regno di Costantino IX Monomaco | <i>A n n u s i n c i p i e n s</i> allungato (stile bizantino) | Indizione (stile bizantino) |
|--|---|---|
| I | 12 giugno 1042 – 31 agosto 1043 | X (12/6/1042-31/8/ 1042) XI (1/9/1042-31/8/1043) |
| II | 1 settembre 1043 – 31 agosto 1044 | XII |
| III | 1 settembre 1044 – 31 agosto 1045 | XIII |
| IV | 1 settembre 1045 – 31 agosto 1046 | XIV |
| V | 1 settembre 1046 – 31 agosto 1047 | XV |

lo scioglimento del secondo nodo: l'individuazione del notaio rogatario. A tal fine, ho preso in esame i documenti superstiti redatti in beneventana da notai baresi tra il 1000 e il 1070¹³ e la mia attenzione si è concentrata sulla grafia di *Kaloiohannes clericus et notarius*. Confrontando la scrittura di questo rogatario con la beneventana del frammento sono affiorate, lampanti, corrispondenze tali da indurmi ad attribuire alla mano del notaio *Kaloiohan-*

| | | |
|------|-----------------------------------|-----|
| VI | 1 settembre 1047 – 31 agosto 1048 | I |
| VII | 1 settembre 1048 – 31 agosto 1049 | II |
| VIII | 1 settembre 1049 – 31 agosto 1050 | III |
| IX | 1 settembre 1050 – 31 agosto 1051 | IV |

¹³ Complessivamente cinquantasei documenti redatti tra il 994 e il 1071 da *Marius diaconus atque notarius* (994-1019) (*Le pergamene di S. Nicola* cit., framm. 4 e nn. 9, 14), da *Ursus* <I> *subdiaconus et notarius* (1001) (*Le pergamene del Duomo* cit., n. 8), da *Bisantius* <I> *clericus et notarius/protonotarius* (1010-1012) (*Le pergamene di S. Nicola* cit., nn. 11, 12), da *Mel* <I> *diaconus et notarius* (1021) (*Ibidem*, framm. 7), da *Urso*, dapprima *diaconus et notarius*, in seguito *levita qui et protonotarius* (1021-1032) (*Le pergamene del Duomo* cit., nn. 10, 15, 18; *Le pergamene di S. Nicola* cit., nn. 15, 27; *Le pergamene di Barletta. Archivio Capitolare (897-1285)*, a cura di F. NITTI DI VITO, Bari 1914 [Codice Diplomatico Barese, VIII], n. 9), da *Laurentius diaconus et scriniarius Sanctę Canusing/Baring Ecclesię* (1024-1025/1030) (*Le pergamene del Duomo* cit., n. 12; *Le pergamene di Barletta* cit., n. 8), da *Ursus* <II> *clericus et notarius* (1026) (*Le pergamene di S. Nicola* cit., n. 17), da *Iohannes* <I> *clericus et notarius* (1027-1036) (*Ibidem*, nn. 18, 23; *Le pergamene del Duomo* cit., n. 19), da *Pandus diaconus/diaconus et notarius* (1027-1064) (*Ibidem*, nn. 14, 17, 22; *Le pergamene di S. Nicola* cit., nn. 21 A, 22, 26, 27, 30, 36, 42), da *Petrus* <I> *presbiter et scriniarius episcopii* (1028) (*Ibidem*, n. 19), da *Iacobus* <II> *subdiaconus et notarius* (sottoscrive un *breve* redatto da *Pandus* nel 1030), da *Bisantius* <II> *subdiaconus et notarius* (1030-1031) (*Le pergamene del Duomo* cit., n. 16; *Le pergamene di S. Nicola* cit., n. 20), da [...] *diaconus et notarius* (1032) (*Ibidem*, framm. 8), da *Gaudius clericus et notarius* (1035-1067) (*Ibidem*, nn. 24, 33, 34, 35, 37, 41; Archivio della Basilica di S. Nicola di Bari, Periodo bizantino, nn. B 16, C 4; V. DE DONATO, *Aggiunte al «Codice Diplomatico Barese». Pergamene dell'Archivio della Cattedrale*, in «Archivio Storico Pugliese», XXVII (1974), pp. 191-232, n. 2; *Le pergamene del Duomo* cit., n. 26), da *Benedictus clericus et notarius* (1036) (*Le pergamene di S. Nicola* cit., n. 25), da *Lademarius subdiaconus et scriniarius Sanctę Baring Ecclesię* (1036-1047) (*Codex Diplomaticus Cavensis*, a cura di M. MONCALDI, M. SCHIANI, S. DE STEFANO, VI, Mediolani-Neapoli-Pisis 1884, nn. 911, 950; *Le pergamene del Duomo* cit., n. 20; *Codex Diplomaticus Cavensis*, VII, cit., n. 1078), da *Mel* <II>, dapprima *clericus et notarius*, successivamente *basilicos clericos et protonotarius* (1045-1071) (*Le pergamene di S. Nicola* cit., nn. 31, 45), da *Mel* <III>, dapprima *clericus et notarius*, successivamente *basilicos clericos tis Neas et protonotarius* (1059-1068) (*Ibidem*, nn. 40, 43), da *Kaloiohannes clericus et notarius* (1047) (*Le pergamene del Duomo* cit., n. 21), da *Petrus* <II> *clericus et notarius* (1049-1034/1042/1057) (*Ibidem*, n. 23; V. DE DONATO, *Aggiunte* cit., n. 1), da *Iohannes* <II> *diaconus et notarius* (1059) (*Le pergamene di S. Nicola* cit., n. 39) (F. MAGISTRALE, *Notariato e documentazione* cit., pp. 20-25).

nes la stesura del documento in esame: in particolare, determinanti sono apparsi il tratteggio e il modulo delle lettere, il sistema abbreviativo, l'impostazione generale della *cartula* e il *signum*¹⁴ notarile.

Omogeneità e regolarità di esecuzione, conformemente ai canoni librari della beneventana «Bari Type»¹⁵, caratterizzano il *modus scribendi* del ro-

¹⁴ Di *Kaloiohannes clericus et notarius* è pervenuto uno *scriptum* redatto nel marzo 1047 conservato nell'Archivio del Capitolo Metropolitano di Bari (*Le pergamene del Duomo* cit., n. 21, da ora in poi siglato ACMB 21). La comparazione di ACMB 21 con il frammento (da ora in poi citato ACMB 23bis) ha evidenziato un'altra affinità: le dimensioni pressoché identiche (cfr. a riguardo nota 4). La sovrapposizione delle due pergamene ha rivelato infatti la perfetta coincidenza, a livello grafico, dei tratti delle lettere che compongono la prima linea (in particolare l'asta slanciata della lettera *b* della parola *Monomacho*) e della distanza fra i rigli stessi di scrittura (mm 10) consentendo di determinare, con buona approssimazione, l'entità della perdita di testo scritto in ACMB 23bis e agevolando, dunque, laddove possibile, le integrazioni.

La comparazione dei *signa*, a sua volta, ha confortato l'attribuzione della stesura del frustolo alla mano del notaio *Kaloiohannes*. Il testo di ACMB 21 è concluso da un *signum* costituito da un tratto di penna orizzontale ornamentato all'estremità sinistra da un profilo zoomorfo e all'estremità destra da un motivo a spirale; un breve tratto di penna verticale, disegnato accanto al profilo animale, genera poi una croce greca decorata da quattro puntini (uno per ogni quadrante). Su ACMB 23bis si distingue la parte terminale di un *signum*: un tratto di penna orizzontale ornamentato all'estremità destra da una spirale analoga a quella di ACMB 21 e sovrastato all'estremità sinistra da un breve tratto di penna verticale, preceduto e seguito da due puntini, che inequivocabilmente rievoca la croce greca del *signum* di ACMB 21. Le dimensioni pressoché doppie del *signum* di ACMB 23bis rispetto a quelle del *signum* di ACMB 21 si spiegano considerando, oltre alla diversa estensione dei rispettivi ultimi rigli di scrittura, la funzione di 'chiusura' al testo del documento attribuita al *signum*, al fine di evitare aggiunte (F. MAGISTRALE, *Notariato e documentazione* cit., pp. 91, 224), e, dunque, il conseguente adattamento dello stesso allo spazio compreso tra l'ultima parola dello scritto e il margine destro della pergamena (sull'evoluzione dei *signa* nei documenti altomedievali di Terra di Bari si veda oltre, p. 329 nota 30).

¹⁵ Necessaria e imprescindibile premessa all'esame paleografico della scrittura di *Kaloiohannes* sono le osservazioni di Francesco Magistrale sulla scrittura notarile barese e dell'immediato entroterra barese dei secoli X e XI: «... la beneventana costituì in queste località ... l'unico sistema di forme alfabetiche conosciuto e applicato dai rogatari, normalmente con un'impostazione documentaria, solo raramente con caratteristiche librarie ... In tale situazione di monopolio grafico beneventano l'individuazione delle mani dei notai assume quali criteri di analisi la velocità del *d u c t u s*, l'inclinazione della scrittura rispetto al rigo di base, la lunghezza delle aste superiori ed inferiori e la presenza di svolazzi più o meno pronunciati... Ogni rogatario barese, educato su rigidi modelli alfabetici, ... vergò la propria scrittura senza discostarsi mai dal canone beneventano: gli unici fattori che connotarono in maniera originale le singole mani furono costituiti dal tipo di calamo adoperato, dall'intensità della pratica documentaria e dalla destinazione del manufatto» (F. MAGISTRALE, *Notariato e documentazione* cit., pp. 437 e sg., 447).

gatario. La scrittura di *Kaloiohannes*, impercettibilmente inclinata a destra, proporzionata, rivela un tracciato nel complesso abbastanza equilibrato, spigoloso, debolmente contrastato; il *ductus* è semicorsivo; i righi di scrittura si susseguono perfettamente allineati e le parole sono di regola ben distinte. Le singole lettere, dal corpo minuto e dalle aste, soprattutto inferiori, slanciate, sono realizzate con modulo pressoché costante. In particolare, le singole forme alfabetiche, puntualmente analizzate sia nel frammento sia nello *scriptum* del 1047, risultano vergate nel seguente modo: *a* in uno o due tratti, con occhiello compresso e secondo elemento dall'alto verso il basso a forma di *u*; *b* in un solo tempo, con asta talora leggermente clavata, chiusa all'altezza del rigo di base a formare l'occhiello in forma acuta nella parte superiore; *c* in uno o due tratti, di forma acuta e modulo incostante¹⁶; *d* in due tratti, con occhiello schiacciato unito all'asta per mezzo di un sottile trattino di collegamento; *e* in due o tre tratti, con occhiello in forma acuta; *f* in due tratti, con traversa bassa, oppure in un unico tratto quando lega con la *i*; *g* con occhiello anch'esso compresso, secondo tratto che scende sotto il rigo in ampia curva a sinistra e terzo elemento orizzontale, di collegamento a destra; *h* in un tratto con asta talora leggermente clavata e secondo elemento a forma di *v* capovolta; *i* scende talora leggermente sotto il rigo¹⁷; *k* in due tratti, con elemento finale ricurvo in alto verso destra; *l*, *m*, *n*, *o*, *r*, *s*, *u* in un tratto solo (la *l* ha base angolata, la *o* è leggermente compressa, la *r* scende sotto il rigo tranne in legatura con la *i* ed è corta in fine di parola; la *s* è sempre alta sul rigo); *p*, *q* in due tratti, con occhiello in forma acuta (l'asta della *p* è talora leggermente clavata in prossimità del punto di attacco, mentre quella della *q* s'incurva leggermente a sinistra in basso); *t* quasi sempre in due tratti; *x*, *y* in due tratti.

La beneventana di *Kaloiohannes* rispetta tutte le legature obbligatorie individuate dal Lowe tra le lettere *ei*, *fi*, *gi*, *li*, *ri*, *ti*; si arricchisce inoltre di

La vasta bibliografia sulla scrittura beneventana mi suggerisce di segnalare unicamente tre saggi fondamentali dedicati alla tipizzazione barese: A. PETRUCCI, *Note ed ipotesi sulla origine della scrittura barese*, in « *Bullettino dell'«Archivio paleografico italiano»* », n.s., IV-V (1958-1959), pp. 101-114; G. CAVALLO, *Struttura e articolazione della minuscola beneventana libraria tra i secoli X-XII*, in « *Studi medievali* », 3ª serie, XI/1 (1970), pp. 343-368; A. PRATESI, *Influenze della scrittura greca nella formazione della beneventana del tipo di Bari*, in *La chiesa greca in Italia dell'VIII al XVI secolo*, Padova 1973 (Italia sacra, 22), III, pp. 1095-1109.

¹⁶ Non è attestato l'uso della *c* crestata.

¹⁷ Non è osservata la regola della *i* alta.

legature facoltative per *ec, et, nt, st*; di nessi tra lettere con occhelli contrapposti: *bo, oc, po*; di lettere di modulo ingrandito, maiuscole e minuscole, di ascendenza capitale, onciale o derivate dalla corsiva nuova: S, E, H, Q, A, N. Notabili risultano l'impostazione cancelleresca del primo rigo e l'uso di un provato sistema abbreviativo. Il notaio *Kaloiohannes* usa infatti abbreviare le parole, sia per contrazione sia per troncamento, mediante un breve tratto posto nell'interlinea o, nel solo caso del troncamento, secante obliquamente le lettere interessate al compendio; abbrevia la nasale *m*, in corpo e in fine di parola, per mezzo di una specie di apostrofo vergato nell'interlinea; abbrevia la desinenza *us* mediante un punto e virgola; adopera un segno simile ad un numero 2 per abbreviare la desinenza *ur*; abbrevia per troncamento le parole *ind(ictio)* e *vend(itjo)* mediante il prolungamento dell'asta della lettera *d* che scende al di sotto del rigo di scrittura incurvandosi a sinistra, per poi risalire al di sopra della stessa linea chiusa a spirale; usa, infine, le specifiche abbreviazioni di *ei(us), p(er), p(ro), p(re), q(ui), q(ue)*¹⁸.

L'esame dei caratteri intrinseci della *cartula* ha evidenziato una struttura interna riconducibile allo schema compositivo tipico delle *cartule* dettagliatamente analizzato da Francesco Magistrale nel suo saggio sul notariato in Terra di Bari nei secoli IX-XI¹⁹: difatti, benché la *cartula* sia mutila della metà sinistra, credo di poter affermare che il protocollo si articolasse secondo il modello consueto che all'*i n v o c a t i o* simbolica e verbale faceva seguire la *d a t a t i o* cronica²⁰. Ho riscontrato, quindi, che dopo la datazione cronica

¹⁸ A completamento dell'indagine paleografica pochi suggerimenti offrono i superstiti segni grafici delle sottoscrizioni di ACMB 23bis, per i quali la comparazione con le sottoscrizioni di documenti coevi non ha sortito risultato alcuno. Ho individuato tre sottoscrizioni autografe incolonnate, come di consueto, sulla parte sinistra della pergamena, nello spazio compreso tra il *signum* notarile e il margine inferiore: sono chiaramente visibili, oltre qualche segno alfabetico, le chiuse apposte rispettivamente dal *kritis* Mele (un segno di croce) e dal turmarca *A d e u f e r i o* (un ghirigoro), entrambi verosimilmente in possesso di una sufficiente capacità grafica; gli svolazzi ondulati che chiudono la firma di un terzo personaggio ricordano invece quelli delle sottoscrizioni greche (sulle sottoscrizioni si veda anche nota 31).

¹⁹ Mi riferisco al volume pubblicato nel 1984, referente privilegiato di questo contributo.

²⁰ La comparazione con ACMB 21 ha agevolato la ricostruzione del protocollo di ACMB 23bis. In ACMB 21 l'invocazione simbolica è rappresentata da un segno di croce greca, tracciato dal notaio nello spigolo superiore sinistro della pergamena all'altezza del primo rigo di scrittura. Il *s i g n u m c r u c i s* è costituito da un breve braccio verticale, potenziato all'estremità superiore, e da un braccio decisamente obliquo che si congiunge alla parte superiore della lettera *I* della preposizione *In*, iniziale della invocazione verbale; il tratto della *I*, prolungato in basso

il testo della *cartula* si apre come di consueto con l'intitulatio e prosegue con la *notitia testium*²¹. Ad una breve *narratio* poi, fa seguito la *dispositio* con la quale il testo si conclude; entrambe si dispongono secondo una specifica e collaudata articolazione interna che si raccorda al contenuto giuridico del documento (una compravendita). La *narratio* è introdotta da una rapida descrizione del bene immobile da alienare²² e si conclude con l'affermazione degli autori circa l'opportunità e l'utilità a stipulare il contratto mediante l'espressione: *et aptum est nobis ... faciendum exinde nostram utilitatem*. All'interno della *dispositio* gli autori, *bona ... voluntate*, dichiarano esplicitamente di aver alienato l'immobile per mezzo della formula *per fustem traditjonis ... tradidimus atque vendidimus* e specificano il nome del compratore (*inscriptio*)²³; inoltre, a tutela dell'acqui-

sino al quattordicesimo rigo di scrittura, ha evidente funzione di marginatura. L'invocazione verbale è indirizzata, come di consueto nei documenti della stessa epoca, al nome di Gesù Cristo: *In nomine domini nostri Iesu Christi*. La datazione cronica, in caso ablativo secondo lo schema tradizionale, prevedeva la menzione dell'anno di impero del sovrano bizantino in carica (numera-
le ordinale seguito dalla parola *anno* e dal nome del sovrano in caso genitivo), del mese (nome del mese preceduto dalla parola *mense*) e dell'indizione (numera-
le ordinale seguito dalla parola *indictione*). In ACMB 21 è rispettato tale schema (*Quinto anno imperii domini Constantini Monomachi, mense martio, quartadecima indictione*), che altrettanto si intuisce essere osservato nella residua *dataatio* di ACMB 23 bis (*Constantini Monomachi, [m]en[s]e iunio, quarta*); sulla datazione del frammento si vedano le pp. 321-323 e le note 7-12.

²¹ Ho ricostruito parte del testo comparando ACMB 23bis con ACMB 21 e con altre *cartule venditjonis* redatte tra il 1001 ed il 1049 (*Le pergamene del Duomo* cit., nn. 8, 11, 16, 19, 23; *Le pergamene di S. Nicola* cit., nn. 9, 25, 29, 30), confortata dal fatto che il frammento, sulla base del testo superstito, non dovesse costituire un'eccezione nel panorama documentario del tempo. Lo studio di Magistrale ha evidenziato che l'intitulatio è sempre introdotta dal pronome personale accompagnato dal nome, dal patronimico e dalla località di origine dell'autore del documento, quindi l'intitulatio di ACMB 23bis, oggi limitata alle parole [...]*Jne Grisonta, filia Maraldi, qui sumus ambos*, doveva apparire nella sua forma intera: *Nos Mel, filius <patronimico>, et mulier nomine Grisonta, filia Maraldi, qui sumus ambos virque uxor de civitate Bari*. In ACMB 23bis la *notitia testium* ci tramanda i nomi di Mele, *imperialis kraitis*, e di Adeferio, *imperialis turmarca*; la parola *presentja* introduceva presumibilmente la *notitia* e, ancora presumibilmente, la menzione di un terzo testimone la concludeva.

²² Si tratta di un terreno recintato che i coniugi avevano ottenuto da Maraldo, padre di Grisonta: [... *un]am terram parietibus cinc[tam ...] nobis a supradicto Mara[l]do, socero et patre nostro*.

²³ Il destinatario del terreno è il suddiacono Lademario (*vendidimus tibi Lademarius <così>, subdiacono*) che, si vince da un altro passo della *cartula*, agisce per conto dell'arcivescovo Nicola (*illam <terram> recepisti vice idem domini archiepiscopi*). Inoltre, poiché

rente segue una dettagliata descrizione dell'oggetto venduto (ubicazione e confini) con l'appropriato formulario riguardante le pertinenze del bene²⁴. I venditori, quindi, dichiarano di non riservare per sé nulla del bene alienato (*et unde nobis, viroque uxori, ... aliquam portionem requirendum reservavimus*); affermano *pro confirmandam et staviliscendam ... venditjonem istam* di aver ricevuto dal compratore il prezzo concordato²⁵; impegnano se stessi e i propri eredi a difendere il contratto da qualsiasi tentativo di contestazione della sua validità e dei suoi effetti²⁶; a tal proposito è rilasciata la *guadia* e sono nominati i *mediatores*, che si impegnano a pagare una multa alla controparte e al fisco qualora non vi sia osservanza degli obblighi assunti (*s a n c t i o*)²⁷. Infine, dopo la formula della *r e m e l i o r a t i o*²⁸, i *mediato-*

coautore dell'azione giuridica è una donna, il notaio riporta sinteticamente, all'interno della dichiarazione di alienazione, la consueta formula che, sulla base della legge longobarda, riconosceva capacità giuridica alla donna subordinatamente al consenso di parenti e mundoaldi e all'interrogatorio del giudice: *consentiente michi iste vir meus et predic[ti]s ... Maraldo, patre] meo, et Caloiohanne, parenti meo, per inquisitionem et largi[etatem ...]*. Questa formulazione si basa sulle disposizioni di re Liutprando (*MGH, LL., IV, Leges Langobardorum*, Liutprandi capp. 22 e 29); inoltre un riferimento esplicito alla legislazione regia (*secundum legem*) è rintracciabile in un altro passo del testo della *cartula* relativo alla concessione della *guadia* (cfr. nota 28). Sullo *status* della donna in età longobarda si veda E. CORTESE, *Il diritto nella storia medievale*, I, *L'Alto Medioevo*, Roma 1999³, pp. 146-155).

²⁴ *hec enim totam et inclitam ipsam terram nostrum [... a]m dicto loco Capursi et iuxta ipsa ecclesia sancti Martini [...] secundum continentjam de ipsa cartula nostra bicariatjonis qualiter est [...] propria sua, cum gira et tornatoria sua, cum andito, transitu et [...] et continentem vendidimus illam modo tibi ad tras[actum ...]*. Il documento di permuta (non pervenuto sino a noi) è il *m u n i m e n* che i venditori citano a titolo di proprietà del terreno.

²⁵ Incognito il prezzo di acquisto del terreno: *nunc de presente recepimus a te exinde solidos [... fini]tum vero pretjum quod exinde apud nos havere dicimus*.

²⁶ Il testo lacunoso di ACMB 23bis non impedisce di cogliere i passaggi fondamentali di questa parte del contratto: *sine requisitione nostra et de nostris [...] et a modo omni tempore defensemus eis venditjonem istam ab omni de[bito ...] soceri et genitoris nostri et ab omni humana persona [... si]ne omni requisitione et sine omni damno*.

²⁷ Lo schema delle *cartule venditjonis* prevede il rilascio della *guadia* da parte dei venditori e la nomina del *mediator*, del quale sono menzionati nome e patronimico e che « si identifica a volte con l'autore stesso, in altri casi o con parenti del venditore ... o con persone di sua fiducia ma non affini » (F. MAGISTRALE, *Notariato e documentazione* cit., p. 259). Il testo di ACMB23 rispetta lo schema: *[... nos] Mele e Grisonta ... secundum legem, guadium tibi nominati Lademarii, subdiaconi, [...] illam recepisti vice idem domini archiepiscopi et mediatorum posuimus me [ipsum M]ele et predictum Dardanum, nepotem nostrum, filium Cbrussafi, de hac civitate Bari*. Il riferimento alla *s a n c t i o* si ritrova nella parte finale del discontinuo passag-

res in prima persona rilasciano la licenza di pignoramento *per omnia pignera legitima et inlegitima sine calumnia*²⁹. Il tipico schema della rogatio formulata al notaio dagli autori in prima persona conclude il documento³⁰.

gio di ACMB 23bis: [...] *viginti solidos in do[mni]co*. Sulla *datio wadiae* e sulla figura del *mediator* si veda in particolare G. ASTUTI, *I contratti obbligatori nella storia del diritto italiano*, I, Milano 1952, pp. 194-209, F. MAGISTRALE, *Notariato e documentazione* cit., *passim*, G. NICOLAJ, *Il documento privato italiano nell'alto medioevo*, in *Libri e documenti d'Italia: dai Longobardi alla rinascita delle città*. Atti del Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Paleografi e Diplomatisti, Cividale, 5-7 ottobre 1994, Udine 1996, pp. 174-178, E. CORTESE, *Il diritto nella storia medievale* cit. pp. 162-166. Sull'espressione *secundum legem* cfr. nota 24.

²⁸ In ACMB 23bis: *et quod remelio[ratum ... paruerit per vestrum l]aborem omnia sub estimatjone pretji illud eis restituamus*. Sulla *remelioratio* si veda L. SCHIAPARELLI, *Note diplomatiche sulle carte longobarde*, II, *Tracce di antichi formulari nelle carte longobarde*, in *Archivio Storico Italiano*, serie VII, XIX (1933), p. 12 e sg.

²⁹ La *pigneratio* in ACMB 23bis è così formulata: [... *et in eo tinore nos pre]dictis <così> Mele et Dardano, mediatores, licentjam tribuimus*. Sulla *pigneratio* si veda G. ASTUTI, *I contratti obbligatori* cit., p. 200 nota 4 e E. CORTESE, *Il diritto nella storia medievale* cit., p. 165.

³⁰ Lo schema della rogatio, impostata a nome dell'autore, prevede all'interno della formula l'indicazione della data topica e il ricordo dell'intervento del notaio all'azione giuridica. Questo schema è rispettato in ACMB 21 e, pertanto, è stato possibile ricostruire interamente la rogatio di ACMB 23bis: [*quam te Kaloiohannem clericum et no]tarium taliter scribere rogavimus intus prephata civitate Bari, qui [interfuit]*. Sulla rogatio si veda F. MAGISTRALE, *Notariato e documentazione* cit., *passim*.

Concluso l'esame testuale del documento minime osservazioni posso dedicare all'esatocollo. Ad uno svolazzo simile a una virgola sovrastato da due puntini, che chiude il testo (visibile solo in ACMB 21), segue il *signum* notarile (descritto a nota 14) sulla cui evoluzione, da un punto di vista generale, Francesco Magistrale sviluppa le seguenti riflessioni: «... nell'XI secolo la Terra di Bari fu interessata da un generale, costante, anche se contraddittorio, processo di trasformazione dei modelli iconografici dei signa notarili. Tale processo di sviluppo, percepibile, pur in modo non omogeneo, in tutte le località del territorio considerato, può essere fissato in due momenti ben definiti: nei primi tre decenni del secolo, infatti, risultano più comunemente adottati signa di elementare realizzazione dati da semplici svolazzi o dalla giustapposizione di tratti rettilinei e curvilinei; dal quarto decennio sino al 1071, invece, diventano prevalenti i contrasegni più complessi ... Infine, ... è opportuno segnalare che nel secolo XI, ... i notai di Terra di Bari riproducono fedelmente il proprio signum su ogni loro documento: semplice, elaborato o figurato che fosse, evidentemente il contrasegno notarile aveva acquisito in maniera definitiva la capacità di segnalare la produzione documentaria di ogni rogatario, distinguendola inequivocabilmente da quella degli altri» (F. MAGISTRALE, *Notariato e documentazione* cit., p. 298 e sg.). Per le sottoscrizioni (la cui analisi paleografica, forzosamente stringata, è a nota 19) posso solo rilevare che, come per le *cartule* dei secoli IX e X, i funzionari imperiali citati nella *notitia testium* di ACMB 23bis, il *kritis* Mele e il turmarca A de uferio, sottoscrivono il documento rispettando l'ordine gerarchico indi-

Dopo aver associato al frammento due possibili date croniche, l'anno 1046 o l'anno 1051 e dopo aver riconosciuto in *Kaloiohannes clericus et notarius*, il rogatario della *cartula venditionis* e aver, quindi, constatato l'aderenza dei caratteri estrinseci ed intrinseci del documento a prefissati modelli, un terzo nodo, purtroppo, relativo alla 'storia' particolare della pergamena e al suo legame con l'archivio capitolare, resterà insoluto. L'indagine, al suo avvio, si biforca immediatamente ipotizzando o meno l'ininterrotta appartenenza della *cartula* al nucleo originario del fondo pergameneo capitolare. Percorrendo la prima strada³¹ è lecito domandarsi perché la *cartula* non sia stata inclusa né nel primo sistematico riordinamento dell'archivio, effettuato tra il 1884 ed il 1886 da Giambattista Nitto de Rossi³², né in quello

cato nella notitia. La duplice lacuna (nella notitia e nell'escatocollo) che interessa la terza sottoscrizione mi impedisce di formulare qualsiasi ipotesi a riguardo.

³¹ La seconda strada, infatti, allo stato attuale delle ricerche che pur ho effettuato, è un vicolo cieco. È credibile, invece, che la *cartula* facesse parte del nucleo documentario più antico conservato presso la Cattedrale sia perché sul verso è presente una annotazione cinquecentesca apposta da una mano rintracciabile anche su altre pergamene conservate nell'archivio (ad esempio sul verso delle pergamene nn. 383, 431, 459 redatte rispettivamente negli anni 1401, 1431, 1450), sia perché il destinatario dell'azione giuridica è un arcivescovo barese (Nicola) rappresentato da un altro membro del clero cittadino (il suddiacono Lademario). Infatti, a proposito dell'archivio capitolare, nel periodo iniziale della sua formazione, scrive Pasquale Cordasco: « Un ufficio ... si andava formando già negli ultimi secoli del medioevo per la necessità di conservare, accanto a privilegi e mandati indirizzati all'arcivescovo di Bari e al capitolo cittadino da autorità laiche ed ecclesiastiche, tutti i documenti riguardanti a vario titolo le attività economiche e le prerogative religiose degli stessi. D'altra parte la conservazione e la trasmissione dei minimi relativi ai beni degli enti ecclesiastici più importanti è ripetutamente attestata in tutto il basso medioevo » (P. CORDASCO, *L'Archivio del Capitolo Metropolitano* cit., p. 14 e sg.).

³² Sulla *cartula* non vi sono tracce della numerazione archivistica apposta da Giambattista Nitto de Rossi in occasione del riordinamento (sul verso del frammento vi sono, infatti, soltanto tre annotazioni: la più antica è coeva al documento, la seconda risale al XVI secolo, la terza, di mano ignota, è molto recente). A proposito del riordinamento ottocentesco dell'archivio rammento che nel 1885 la Commissione Provinciale di Archeologia e Storia Patria di Bari affidò al Nitto de Rossi il compito di pubblicare un Codice Diplomatico Barese, i cui primi volumi dovevano essere dedicati all'edizione delle pergamene della Cattedrale. Di fatto, dal maggio 1884 lo studioso avviò il riordinamento delle pergamene da lui ritrovate nel matroneo della Cattedrale, dopo averle disposte in sequenza cronologica. Il lavoro, ultimato nel giugno 1886, fu eseguito a mezzo di una stampigliatrice con cui il Nitto de Rossi apponeva sul verso delle membrane, generalmente in alto al centro, la data del documento e il suo numero d'ordine progressivo in cifre arabe all'interno del fondo. Lo studioso numerò 908 documenti, tutti editi nei primi volumi del Codice Diplomatico dedicati alle per-

effettuato agli inizi degli anni Settanta dello scorso secolo dall'archivista mons. Saponaro³³. In ogni caso nel 1998 il frammento era certamente 'conservato' nel disorganizzato settimo cassetto dell'ottava cassettiera dell'Archivio³⁴, e comunque, durante le ricerche effettuate allo scopo di dipanare la questione³⁵, ho avuto la chiara impressione che l'irritante 'invisibilità' di questo documento si sia da sempre accompagnata alle vicende dell'archivio capitolare³⁶. Suggestionano sicuramente, in quest'ottica, un

gamene del Duomo di Bari (sono i volumi: *Le pergamene del Duomo* cit. a nota 4; *Le pergamene del Duomo di Bari (continuazione) 1266-1309*, a cura di G.B. NITTO DE ROSSI e F. NITTI DI VITO, Bari 1899 [Codice Diplomatico Barese, II]; *Le pergamene del Duomo di Bari. Catalogo (1309-1819)*, a cura di F. NITTI DI VITO, Trani 1939 [*Ibidem*, XV]. All'edizione delle pergamene della Cattedrale sono inoltre dedicati i seguenti volumi del Codice Diplomatico Pugliese, continuazione del Codice Diplomatico Barese: *Le pergamene del Duomo di Bari (1294-1343)*, a cura di P. CORDASCO, Bari 1984 [*Ibidem*, XXVII]; *Le pergamene del Duomo di Bari (1343-1381)*, a cura di M. CANNATARO CORDASCO, Bari 1985 [*Ibidem*, XXVIII]; *Le pergamene del Duomo di Bari (1382-1399)*, a cura di A. FRASCADORE, Bari 1985 [*Ibidem*, XXIX]. Segnalo poi l'edizione curata nel 1974 da Vittorio de Donato di otto documenti relativi ai secoli XI-XIII, appartenenti ad un gruppo di cinquantatrè pergamene ritrovate intorno agli anni Settanta del secolo scorso: V. DE DONATO, *Aggiunte* cit., pp. 191-232). Sull'attività del Nitto de Rossi si veda P. CORDASCO, *L'Archivio del Capitolo Metropolitano* cit., pp. 52-54.

³³ In seguito ai ritrovamenti, nel 1953 e intorno al 1970, di un considerevole numero di pergamene, il capitolo deliberò, il 31 maggio 1968, che il fondo pergameneo fosse riordinato dagli archivisti Saponaro e Cavallo. Mons. Saponaro incominciò a segnare a matita su ogni pergamena, a partire dalle più antiche, un numero progressivo in cifre arabe, e a sistemare cronologicamente le pergamene recentemente scoperte (di cui dattiloscrisse un elenco) contrassegnandole con l'avverbio *bis*. Sfortunatamente, l'improvvisa scomparsa del canonico, nel 1976, pose fine al lavoro di riordinamento (l'ultimo documento numerato dal Saponaro è della metà del XIV secolo). Risale a questi anni la decisione di sistemare le pergamene nelle otto cassettiere dove attualmente sono conservate (sul lavoro svolto da mons. Saponaro si veda *Ibidem*, pp. 61-63).

³⁴ Cfr. nota 3.

³⁵ Ho ricercato invano nell'archivio tracce scritte riferibili al frammento; nessuna delucidazione mi è stata offerta dalle testimonianze orali che ho raccolto.

³⁶ Valga da esempio la travagliata storia logistica dell'archivio: le pergamene furono conservate nella sacrestia del Duomo dal XV secolo sino alla metà del XVIII secolo; furono quindi sistemate in armadi in un locale fatiscente della chiesa e ivi custodite sino allo scoppio della seconda guerra mondiale: nel corso di questo periodo, tuttavia, furono ammucciate, non si sa per quanto tempo, nel matroneo della cattedrale (qui le trovò il Nitto de Rossi nel 1898) e quindi spostate nell'ex ossario durante la prima guerra mondiale. Dallo scoppio della seconda guerra mondiale sino al 1968 furono nella torre campanaria di sinistra della chiesa; dal 1968 sono

brevissimo articolo pubblicato dallo storiografo tranese Giovanni Beltrani sulla rivista «Rassegna Pugliese di Scienze, Lettere ed Arti» nel 1886³⁷ e un passaggio della prefazione al primo volume del Codice Diplomatico Barese scritta da Giambattista Nitto de Rossi nel 1897³⁸. Il Beltrani, infatti, scrive: «La scoperta ... delle pergamene del Duomo di Bari ... rimonta a circa tre anni or sono. E fu dovuta alle cure intelligenti e tenaci del professore Giambattista Nitto de Rossi. ... Le pergamene baresi rinvenute nel Duomo, il maggio 1884, sono 910. Di esse 7 appartengono al X secolo; 30 all'XI Le 7 del X secolo sono tutte contrattazioni private. Nell'XI le contrattazioni private sono 18; 3 bolle pontificie ...; 4 bolle arcivescoveali ...; 5 diplomi ...». Giambattista Nitto de Rossi, da parte sua, ricorda nella prefazione: «Condotti in una sala, la quale faceva parte dell'antico matroneo della Chiesa, trovammo gettate per terra o malamente ammonticchiate in vecchi e polverosi armadi un gran numero di pergamene. ... Da vari numeri d'ordine messi in tempi diversi sul dorso di ciascuna pergamena, da molti frammenti di carta dispersi qua e là nella sala, da membrane lacerate e ridotte a rivestire libri mortuari, da altre o guaste dal tempo, che aveva fatto sbiadire l'inchiostro, o dalla umidità, che le aveva macchiate o macerate, derivammo che le carte avevan patite molte burrasche. A proseguire il difficile compito, si pensò di fare il riassunto di tutte le pergamene ritrovate, meno che di alcune delle quali non fu possibile raccogliere se non le note generali, essendo ridotte in condizioni assai miserevoli». Il Nitto de Rossi numerò, come detto, 908 pezzi e tuttavia il Beltrani, i cui dati «rispecchiano quasi alla perfezione la consistenza e le caratteristiche che il fondo pergameneo aveva all'epoca»³⁹, annota 910 pergamene. Ho verificato, dunque, l'effettiva corrispondenza dei dati numerici riferiti dal Beltrani a proposito delle pergamene dei secoli X e XI con i documenti editi nel primo volume del Codice Diplomatico Barese, constatando che essi concordano del tutto tranne che in un caso: alle diciotto «contrattazioni private» indicate dal Beltrani corrispondono diciassette «contrattazioni private» edite nel Codice Diplomatico. Un docu-

conservate in una sala del palazzo capitolare situato nei pressi del Duomo (P. CORDASCO, *L'Archivio del Capitolo Metropolitano* cit., *passim*).

³⁷ G. BELTRANI, *Le pergamene del Duomo di Bari*, in «Rassegna Pugliese di Scienze, Lettere ed Arti», III (25 giugno 1886), pp. 176-178.

³⁸ *Le pergamene del Duomo* cit., p. VII.

³⁹ P. CORDASCO, *L'Archivio del Capitolo Metropolitano* cit., p. 55 nota 145.

mento privato, in conclusione, mancherebbe all'appello: forse una pergamena in « condizione assai miserevole » per la quale non fu possibile raccogliere neppure « le note generali » perché, probabilmente, un unico momento di distrazione fu sufficiente per occultarla d'un subito ⁴⁰.

⁴⁰ Nella prospettiva petrucciana di una conservazione « per la conoscenza » (A. PETRUCCI, *Medioevo da leggere. Guida allo studio delle testimonianze scritte del Medioevo italiano*, Torino 1992, pp. [201]-210) mi sono avventurata in una delle tante possibili ricostruzioni della 'storia' particolare del frammento all'interno dell'archivio. Quali siano state le reali vicende, oggi il frammento ha riacquisito appieno la propria 'visibilità' ed è conservato nel secondo cassetto della prima cassetiera dell'archivio capitolare, disposto in ordine cronologico, in una camicia cartacea, tra la pergamena n. 23 e la pergamena n. 24.

* Desidero ringraziare per la cortese disponibilità e pazienza mons. Luigi Stangarone, che ha diretto l'archivio capitolare sino al mese di novembre 2002, e mons. Gaetano Barracane, odierno archivist, alla cui lungimiranza mi affido per lo svolgimento e il proseguimento di altre ricerche.

Appendice

[1046 o 1051] giugno, Bari.

Mele e sua moglie Grisonta, che agisce con il consenso del marito, del padre Maraldo e del congiunto Calogiovanni <in qualità di mundoaldi>, vendono a Lademario, suddiacono, per conto di Nicola, arcivescovo di Bari, un terreno recintato situato in località Capurso, presso la chiesa di S. Martino, al prezzo di [...] soldi.

O r i g i n a l e, Archivio del Capitolo Metropolitano di Bari, s.s. [A]. Sul verso, lungo il margine inferiore, a sinistra, con sviluppo opposto all'andamento della scrittura del documento, di mano coeva: «<lacuna di circa trenta lettere> sup(er) [...]c[.....] ecclesia S(anc(t)i Martini»; lungo il margine superiore, a sinistra, di mano cinquecentesca: «Venditio Certa[r(um)] terrar(um) part[ium <lacuna di circa 33 lettere>] / iux(ta) eccl(esi)[a]m S(ancti) Martini <lacuna di circa 35 lettere> / et Griso[ntam], eius uxorem <lacuna di circa 35 lettere>»; al centro, una recente indicazione archivistica, «80», apposta a matita.

Pergamena in pessimo stato di conservazione giacché mutila della metà sinistra (cfr. p. 320 nota 4), di discreta fattura, spessore medio, ondulata e consunta. I margini superiore, laterale destro ed inferiore sono regolari. La membrana, danneggiata dall'umidità, è striata longitudinalmente, presenta una diffusa patina violacea sia sul r e c t o che sul v e r s o ed alcune piccole macchie color nocciola. Le striature hanno determinato la fessurazione del frammento in alcuni punti. L'umidità ha determinato, inoltre, una minima putrefazione della membrana in corrispondenza del margine laterale destro, al di sopra del *signum* notarile. Due forellini originari si trovano in corrispondenza del trentaduesimo e del trentottesimo rigo di scrittura. Una lacerazione parte dallo spigolo superiore destro della pergamena e procede verso l'interno, sino al quinto rigo di scrittura. La colorazione è biancastra al r e c t o e gialla paglierina al v e r s o. L'inchiostro, color seppia, alterato, è adoperato sia per il testo sia per le sottoscrizioni. La completa lettura del testo e delle note tergalì è stata agevolata dall'uso della lampada a raggi ultravioletti.

Per la datazione cfr. pp. 000-000 e note 6-12.

[✠ In no(min)e do(mi)ni n(ost)ri Ie(s)u Chr(ist)i. an(no) imp(erii) dom(in)i] Const(antini) Monomachi, [m]en[s]e iunio, quarta / [..... et mulier nomi]ne Grisonta, filia Maraldi, qui sumus ambos / [virq(ue) uxor]ri^a Melis, im[p](eria)[i] [k]riti, et Adeufferiu(m), imperiali tur/[marche, un]am terram parietibus cinc/[tam] nobis a supradicto Mara[l]do, socero et patre no-

stro. et ei / [.....]o[.] Nykolao, archiepiscopo, de hac civit(ate) Bari, et aptum est nobis terram / [..... ad faci]endum exinde nostram utilitatem. et dum aptum nobis esse videtur ita / [.....]s et subscriptis testibus, bona nostra boluntate, per fustem traditjo/ [nis sumu]s [v]iroke uxori, consentjente michi iste vir meus et predic/[tis Maraldo, patre] meo, et Caloioh(ann)e, parenti meo, per inquisitjonem et largi/[etate(m) tradidi]mus atque vendidimus tibi Lademarius, subdiacono / [.....] Bari. hec enim totam et inclitam ipsam terram nostrum / [..... ia]m dicto loco Capursi et iuxta ipsa ecclesia Sancti Martin[i] / [.....] secundum continentjam de ipsa cart(u)la nostra bicariatjonis ¹, qualiter est / [.....] propria sua, cum gira et tornatoria sua, cum andito, transito et / [.....] et continentem vendidimus illam modo tibi ad tra/[sactum] dom(in)i Nykolai, archiepiscopi. et unde nobis, viroque uxori, / [.....]ne(m) aliquam portjonem requirendum reservavimus / [..... illa]m vendidimus et p(ro) confirmandam et staviliscen/[dam et poster]os eius vend(itjonem) ista(m). nunc de presente recepim(us) ^b a te exinde soli(dos) / [..... fini]tum vero pretjum quod exinde apud nos havere dicimus, quate/[nus, a presenti die in a]ntea, omni tempore semper ipse dom(in)us archiepiscopus vel posteros eius vend(itjonem) istam / [habeant et possideant] atque faciant exinde omnia ut voluerint sine requisitjone nostra et de nostris / [.....] et amodo omni tempore defensemus eis vend(itjonem) istam ab omni de/[bito] soceri et genitoris nostri et ab omni humana persona / [....., si]ne omni requisitjone et sine omni damno. super / [hoc autem et bona nostra boluntate nos] Mele et Grisonta, viroque uxori, una cum ipsis consentjentibus ^c / [..... p]redicti, secundum legem guad(iam) tibi nominati Lademarii subdiaconi / [.....] illam recepisti vice idem dom(in)i archiepiscopi; et mediatorem posuimus me / [ipsum M]ele et predictum Dardanum, nepotem nostrum, fi(lium) Chrussofi, de hac civit(ate) Bari, eo ti(nore) ad / [.....]us dom(in)i ar[chi]episcopi vel ad posteros eius omnia et in omnibus, ut legitur, / [.....]e noluerimus et vend(itjo) ista eis retornare voluerimus / [.....] ratj(one) et per cuius[c]u(m)que ^d vel per legem illos exinde in tra^e/[.....] viginti ^d soli(dos) i[n] do[m(n)i]-co. et quod remelio/[ratum paruerit per vestrum l]aborem omnia ^f sub esti-

¹ Si desidera.

matjone pretj[§] illud eis restituamus. / [et vend(itjonem) iamdict]am
 eis defensemus ab omnibus ut supra legitur, et taceamus adver/[sus te et
 tacere faciamus o]mnes homines qui cum illis exinde qualitercumque pre-
 sumperint conten/[dere vel causare. et in eo tinore nos pre]dictis Mele et
 Dardano, mediatores, licentj(am) tribuimus ipsius dom(ni)[i] /
 [..... s]uos heredes per omnia pig(nera) legi(tima) et inle-
 gi(tima), sin[e] calumnia. in ea / [ratj(one) v]enire potuerint
 donec omnia faciamus et adimpleamus / [ut sup(ra) legit(ur). et hec
 cart(u)l(a) v]end(itjonis) atque obligatjonis in supradicta ratj(one) semper
 sit fir[ma. / quam te Kaloioh(ann)em cleri(cum) et no]t(arium) taliter scri-
 bere rogavimus intus prephata civit(ate) Bari, qui / [interfuit]. (ST)

[..... Barine civit]atis kritis.

[..... turm]arch(a).

[.....].

^a *Lettura dubbia.* ^b *La lettera m e l'abbreviazione per la desinenza us (punto e virgola) sono aggiunte, in modulo compresso, in alto a destra di recepi.* ^c *A contjentib(us).*

^d *Lettura probabile.* ^e *Lettura dubbia.* ^f *A oma con omissione del segno abbreviativo.*

[§] *A pretjii.*

INDICE

GIORGIO COSTAMAGNA

| | |
|---|---------|
| <i>Dino Puncub</i> , L'uomo, lo studioso, il collega, l'amico | pag. 11 |
| <i>Antonino Mastruzzo</i> , Tecnica dello scrivere e comunicazione dello scritto: il paleografo | » 27 |
| <i>Luisa Zagni</i> , Le scritture tachigrafiche e segrete | » 43 |
| <i>Maria Franca Baroni</i> , Tra Notaio e Comune: il diplomatista | » 59 |
| <i>Danilo Veneruso</i> , L'archivista | » 71 |
| Bibliografia di Giorgio Costamagna | » 89 |

STUDI IN MEMORIA

| | |
|--|-------|
| <i>Mario Amelotti</i> , Curiali e notai a Rieti tra Goti e Bizantini | » 101 |
| <i>Laura Balletto</i> , Religione e potere politico negli insediamenti genovesi del Vicino Oriente | » 107 |
| <i>Ottavio Banti</i> , A proposito dell'uso dei compendi e di alcuni segni tachigrafici nella scrittura epigrafica dei secoli VII-XII in Italia. Qualche annotazione | » 117 |
| <i>Giorgio Barbaria - Fausta Franchini Guelfi</i> , I Bocciardo a Ortovero | » 127 |
| <i>Elena Bellomo</i> , Tra Bizantini e Normanni. I Genovesi in oltremare agli esordi del XII secolo | » 143 |
| <i>Carlo Bitossi</i> , Posta da Genova. Una corrispondenza del marchese Lorenzo Imperiale nel 1746-1747 | » 167 |
| <i>Marco Bologna</i> , Una villa Sauli in Carignano e l'Opera degli Esercizi spirituali | » 201 |
| <i>Marta Calleri</i> , Su una presunta cambiale genovese del 1207. Errore o falsificazione? | » 217 |

| | |
|--|----------|
| † <i>Maria Cannataro</i> , Una compravandita di documenti nella Bari normanna | pag. 223 |
| <i>Mario Capasso</i> , Per la storia della papirologia Ercolanese. IX: il marchese di Sade tra i papiri ercolanesi | » 239 |
| <i>Fulvio Cervini</i> , Scrittura come scultura. Le scelte di un lapicida del Quattrocento sulle Alpi Marittime | » 249 |
| <i>Riccardo Dellepiane - Paolo Giacomone Piana</i> , La preparazione militare della Repubblica di Genova per la guerra del 1625 | » 269 |
| <i>Armando Di Raimondo</i> , Nuovi documenti sullo scultore Domenico da Bissone | » 305 |
| <i>Corinna Drago</i> , Un'inedita <i>cartula</i> barese del secolo XI dell'archivio del capitolo metropolitano di Bari | » 319 |
| <i>Giuseppe Felloni</i> , Organizzazione portuale, navigazione e traffici a Genova: un sondaggio tra le fonti per l'età moderna | » 337 |
| <i>Gian Giacomo Fissore</i> , <i>Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie</i> : i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo | » 365 |
| <i>Maria Rosa Formentin</i> , Un codice farnesiano restaurato due volte | » 415 |
| <i>Donatella Frioli</i> , Un 'cimitero su libro': il repertorio di sepolture del convento francescano di Rimini | » 425 |
| <i>Silvano Gaviglio</i> , Un sigillo agiografico tortonese: note di sfragistica vescovile tra X e XII secolo | » 455 |
| <i>Ada Grossi</i> , L'alleanza del 1273 tra Carlo d'Angiò e i Della Torre di Milano: un documento sconosciuto | » 483 |
| <i>Sandra Macchiavello - Rodolfo Savelli</i> , Tra Genova e Angioini: a proposito di un frammento statutario ventimigliese della prima metà del Trecento | » 525 |



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo